Anno XXXVI° Sabato 15 Marzo 1902 Conto corrente con la posta N. 64

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

A Montecitorio

La discussione sulle dichiarazioni del Ministero non è finita ieri, come speravasi; credesi però che questa sera si verrà al voto.

Fra i più notevoli discorsi furono certo quelli dell'on. Sonnino e dell'on. Prampolini.

L'on. Sonnino finalmente uscì dalle riserve e si atteggiò a capo-partito. Se il Ministero avesse un voto contrario — ciò che non pare molto probabile — la Corona dovrebbe incaricare della composizione del nuovo gabinetto il Sonnino, che rappresenta il nucleo compatto dell'opposizione costituzionale.

L'on. Sonnino fece appello all'unione di tutte le forze monarchiche, dichiarandosi francamente contrario ai socialisti. Ma l'on. Zanardelli non è forse monarchico? E allora perchè l'on. Sonnino dice l'attuale Ministero essere pericoloso alle istituzioni? Dunque dalla unione di tutte le forze monarchiche devono escludersi i zanardelliani, ma viceversa includersi l'on. Gavazzi e i suoi amici che vorrebbero andare a Canossa?

Tutte queste domande che noi ci facciamo, scaturiscono dal discorso dell'on. Sonnino, e sono tante incognite ch'egli ha sollevato senza dare poi alle stesse alcuna spiegazione.

Tolte queste frasi enigmatiche che ricordano i *rassegnati* e i famosi *trentapepi*, le dichiarazioni sonniniane sulla politica interna furono abbastanza esplicite e dimostrarono che s'egli andasse al potere non instaurerebbe quel sistema reazionario e forcaiuolo, come amano far credere coloro che della libertà pretendono di avere il monopolio.

L'on. Sonnino disse esplicitamente che l'accordo concluso con i ferrovieri deve essere rispettato; ma aggiunse pure che non permetterebbe che lo sciopero interrompa i pubblici servizi, come affermò anche con la nota dichiarazione, il presente ministero. Nessuna opposizione egli farebbe agli scioperi che non riflettono i servizi pubblici. Aggiunse ancora ch'egli vuole che siano regolati il lavoro delle donne e dei fanciulli, tutelate le condizioni igieniche dell'industria, regolati i patti agrari, combattuta ogni forma di oppressione d'uomo ad uomo.

Non fece nessuna, nemmeno lontana allusione, a possibili restrizioni delle pubbliche libertà, nè a leggi di carattere reazionario. E fece poi dei giusti e meritati rimproveri al contegno dei conservatori, che hanno molta responsabilità — forse la maggiore — dell'attuale stato di cose.

A parte l'uomo che non è il più simpatico, il Ministero Sonnino non significherebbe *reazione*, ma una sosta nel metodo più giolittiano che zanardeliano che trova forte opposizione in molte parti del pubblico.

* *

L'on. Prampolini, uno di quei pochi che intendono il socialismo dal suo vero lato, ha fatto un discorso veramente ispirato, e pratico, che ha trovato sincero assentimento in tutte le coscienze oneste in ogni parte della Camera.

L'illustre e venerando uomo che presiede la Camera ebbe nobili espressioni di plauso ai concetti espressi dall'on Prampolini.

Peccato che fra i consenzienti di fede dell'on. Prampolini ci siano troppi che non sanno usare altri metodi di propaganda se non quelli improntati all'odio e alla vendetta! Torino insegni.

E pure — diremo forse un paradosso — ci pare che fra i due sistemi, quello dell'on. Sonnino e quello dell'on. Prampolini, non ci sia divario, purchè applicati lealmente.

Se conservatori e socialisti facessero tesoro degli avvertimenti degli onorevoli Sonnino e Prampolini, quanti mali e quanti tristi giorni verrebbero risparmiati all'Italia!

Ma purtroppo come disse l'on. Prampolini: Verrà il domani con le sue lotte!

**

Scuola complementare

(Collaborazione del *Giornale di Udine*)

Ora che al Dicastero della Minerva è stata apportata la vagheggiata "riforma„ e che molte mummie burocratiche son passate ai musei, e certi despoti han cessato di regnare, i servizi inerenti alla scuola primaria dovrebbero funzionare in modo logico e razionale, ed il caos che da tanti anni ha imperato sovrano al Ministero della Pubblica Istruzione dovrebbe cessare.

E noi speriamo che Sua Eccellenza Nunzio Nasi, che con tale riforma ha mostrato di essere un uomo energico, verrà senza indugio, affrontare il problema della scuola complementare o popolare, che dir si voglia; di quella scuola che dev'essere complemento all'istruzione obbligatoria. L'on. Nasi del quale conosciamo la nobiltà dei sentimenti e le generose iniziative, saprà di certo legare il suo nome a questa importante istituzione, che darà alla patria una generazione forte, laboriosa e conscia dei propri doveri.

E' omai tempo che le grandi masse popolari, che formano la vera forza della nazione, si sollevino dalla condizione di *plebe abbietta*, ed acquistino il vero nome di popolo onesto, intelligente e integerrimo. E' omai tempo che anche tra le classi operaie ed agricole, circoli la piccola moneta della scienza, di quella scienza minuta che manca all'Italia, e che deve colla facile circolazione aiutare i poveri coi tesori del ricco, generando e producendo alla sua volta nuovi tesori di nobili virtù e di modesto sapere.

E' vero che in molte città ed anche in alcuni grossi borghi si sono aperte delle cosidette Università popolari; ma queste, essendo d'iniziativa quasi privata, e non essendo nè generalizzate, nè obbligatorie, non possono riempire la lacuna, che attualmente lascia la scuola rurale, non avendo per di più la maggioranza di esse nè il carattere nè la natura della vera scuola popolare.

Noi invochiamo da Sua Eccellenza Nasi una scuola complementare, che rinforzando il sentimento patrio, e ritemprando il carattere, svolga armonicamente tutte le forze intellettive e morali, e fecondi nel popolo i germi del bene; gettati, appena in embrione, come ognuno di leggieri può comprendere, durante il limitatissimo corso obbligatorio.

Questa scuola deve formare della virtù e dell'amore un vincolo indissolubile che nei suoi giri comprenda la famiglia, la patria, l'umanità; deve tendere a corroborare le relazioni tra ricco e povero, tra padrone ed operaio, tra popolo e magistrati, tra cittadino e cittadino. Essa deve far conoscere a tutti i diritti e i doveri, ed insegnare ad esercitare i primi con coscienza e senza orgoglio, e ad adempiere i secondi con amore e fedeltà; deve far apprendere le leggi della patria; poichè il popolo possa scrupolosamente osservarle ed uniformarvi le proprie azioni, senza timori, senza spauracchi; ma per intimo convincimento; deve dare a tutti una giusta idea della propria dignità personale, per riflettere in quella degli altri; deve inspirare in tutti amore al forte, sincero e disinteressato alla patria da essere pronti a difenderla anche col sacrifizio della propria vita.

Dove insomma far amare al popolo il bene perchè bene, ed abborrire il male perchè male; senza speranza di premi, senza timore di codici, senza terrore di pene.

Ecco quale noi vorremmo che fosse il compito grande e sublime della scuola complementare; di quella scuola reclamata dal vivere civile e dal progresso dei tempi.

Come ognun vede dal poco detto, il prolungare più oltre l'istituzione di siffatta scuola sarebbe da parte del governo una colpa imperdonabile, della quale un giorno potrebbe pentirsene.

Gemona, marzo 1902.

Luigi-Antonio Lenna

Il costo della guerra boera

The cost of the war è il titolo sotto il quale Mr. H. Morgan Browne esamina sulla *Fornightly Review* del febbraio scorso le spese della lunga guerra che si combatte da due anni e mezzo nell'Africa australe. E' una minuta analisi seguita da commenti sul modo con cui le enormi somme vennero impiegate.

La prima richiesta di crediti fatta il 2 ottobre 1899 alla Camera dei Comuni per sottomettere le due Repubbliche con 50,000 uomini in quattro mesi, fu di 250,000,000 franchi.

La seconda, il 12 febbraio 1900, dopo i disastri dei primi mesi, di 325,000,000.

La terza, venti giorni dopo, il 5 marzo, basata sulla presunzione che la guerra sarebbe finita col finire dell'inverno australe, in settem. di 944,925,000.

La quarta, il 27 luglio, colla previsione di ogni spesa sino al primo marzo 1901, compreso il ritorno delle truppe e le indennità e le pensioni, di 212,500,000.

Tutte queste richieste furono fatte da Mr. Wyndham.

La quinta, che fu fa la prima del nuovo ministro Brodrick, l'11 dicembre 1900, nell'intento di portare la guerra ad una pronta conclusione, di 387,000,000.

La sesta, il 28 febbraio 1901, per maggiori spese di rimonte, cavalli e foraggi, di 75,000,000.

La settimana ed ultima, la più grave di tutte, l'8 marzo, per finire la guerra ad ogni costo, compreso sempre il rimpatrio e le indennità, di 1,401,750,000 franchi.

Il totale di queste sette richieste di crediti è rappresentato dalla cifra di 3,596,675,000 franchi.

Ma non è ancora tutta la spesa della guerra, perchè a questa somma imponente si deve aggiungere quella necessaria al servizio dei mutui ed altre per spese così dette incidentali in 363,700,000 franchi per andare sino alla fine dell'anno finanziario, cioè al 31 marzo 1902. E così un totale di 158,405,000 sterline, pari a franchi 3,960,125,000, cioè poco meno di quattro miliardi.

Senonchè i quattro miliardi non solo saranno raggiunti, ma oltrepassati, quando si aggiunga il necessario, calcolato in proporzione, per arrivare coi mezzi votati alla data testè accennata che segna la fine dell'anno finanziario in corso.

Magnanimità e cavalleria dei Boeri

Un dispaccio del generale Kitchener da Pretoria in data di ieri dice:

Lord Methuen è arrivato oggi Klerdorp; il miglioramento della sua ferita continua.

* *

I giornali inglesi manifestano unanimi la più viva soddisfazione per la liberazione di Methuen, rendendo omaggio alla cavalleresca condotta dei Boeri.

I liberali chiedono che il governo cambi attitudine verso i boeri.

Italia, Argentina e Chili

Mandano al *Secolo XX* da Buenos Aires:

Si annunzia che a Santiago del Chilì avvengono frequenti interviste fra il presidente di quella repubblica, il ministro degli esteri e il ministro plenipotenziario italiano.

Queste interviste hanno fatto correre la voce che l'Italia abbia offerta la sua mediazione tra chileni e argentini nell'eventualità di un possibile conflitto: altri però credono che si discutano invece le modalità del nuovo trattato di commercio.

Migliaia di domande d'arruolamento

Per gli arruolamenti in Cina sono stato oltre 3000 domande (e bastano 500); per dare il cambio alle truppe d'Africa le domande sono 2000.

UNA PAGINA DI STORIA DELLA SERBIA

A proposito del tentativo dell'Alavantich, si ricorda che cinquantott'anni sono nella stessa località di Sabac un altro Alavantich tentò un movimento rivoluzionario contro... un Karageorgevich. Allora nel 1844, Alessandro Karageorgevich era ancora il capo eletto del popolo serbo e Jovan Milenkovic-Alavantich agiva per conto di Milosch Obrenovich, che, quattordici anni più tardi, doveva venir proclamato principe. Il tentativo fallì.

L'utilità di una orribile bestia

Di tratto in tratto si pesca sulle coste dell'Adriatico qualcuno di quei mostruosi squali che formano il terrore dei nuotatori e la disperazione dei pescatori. Ma se nei nostri paesi i pescicani si pescano per liberarne il mare e per impedire la distruzione dei pesci che essi divorano in quantità enormi, in altri luoghi si è pensato a utilizzare industrialmente le differenti parti di questi voraci animali, la cui cattura è diventata un mestiere lucrativo.

Il fegato del pescecane contiene un olio di bell'aspetto, che non s'intorbida mai e possiede virtù medicinali paragonabili a quelle dell'olio di fegato di merluzzo. La pelle disseccata assume la durezza della pietra; è marmorizzata e ha una certa rassomiglianza al corallo fossile. Serve per oggetti di chincaglieria, per rilegature di libri, e i falegnami l'adoprano per pulire il legno.

Le pinne sono molto ricercate sui mercati cinesi; si fanno ammarinare e vengono servite alla fine di pranzo, formando un piatto che i palati più delicati non isdegnano. A Sidney una tonnellata di pinne costa 700 franchi.

Gli europei non sono ancora arrivati ad accogliere questo cibo nel loro *menu* ordinario; si accontentano di trasformare le pinne in colla di pesce, che rivaleggia con la colla di storione di Russia e viene impiegata in quantità considerevoli per chiarificare le birre, i vini, e i liquori. Si adopera pure per apparecchiare certe stoffe di seta, per la preparazione dei taffetà inglesi, come reagente in chimica, ecc.

* *

La caccia del pescecane si esercita su vasta scala sulle coste della Tasmania alle isole Havai, nei mari d'Islanda, di Cina, di Norvegia, dell'India, sulle coste orientali dell'Africa, nel golfo Arabico.

Gli islandesi specialmente fanno un commercio considerevole d'olio di pescecane. Ogni anno una flottiglia di cento battelli parte per questa pesca; *scooners* da 30 a 50 tonnellate di portata, montati da otto o dieci uomini.

La pesca si apre in gennaio o febbraio per terminare in agosto. Durante l'inverno i pescicani cercano le acque poco profondo, mentre in estate cercano il largo.

L'amo è un uncino potente che porta per esca del grasso di foca oppure un grosso pezzo di carne di cavallo. Attaccato a una forte catena, viene disposto in modo che resti sospeso immobile a circa tre metri dal fondo. Di solito, gli squali esitano alquanto a pigliare l'esca, ma una volta decisi, vi si precipitano sopra e vengono presi molto rapidamente. Inghiottiscono l'esca con enorme ingordigia, senza precauzioni. Spesso avviene che, mentre un pescecane viene issato a bordo, la catena si spezzi, ma esso non fugge per così poco in capo a qualche minuto torna a precipitarsi sull'esca, e quando finalmente è preso e portato a bordo della nave, gli si trova il primo uncino conficcato in bocca.

Appena il pesce catturato compare alla superficie, i pescatori lo finiscono a colpi di lancia e di arpioni: gli spezzano la spina dorsale, gli piantano degli uncini nel corpo, lo circondano di catene, e quando finalmente è morto e almeno ridotto nell'impossibilità di nuocere, viene squartato e gli si estrae il fegato. La carne viene tagliata a pezzi e gettata in acqua, e serve da esca per richiamare altri squali intorno alla nave.

* *

Ogni quindici giorni o tre settimane i battelli ritornano al porto, carichi di 100 a 120 barili di fegato che si fa bollire in grandi caldaie sotto certe tettoie nere e puzzolenti; poi l'olio viene spedito in Germania.

I pescicani catturati in Islanda raggiungono non di rado la lunghezza di 5.50 a 6 metri; e il fegato di ciascun individuo può dare da 18 a 23 litri d'olio.

La pesca può dirsi discretamente proficua, perchè gli uomini dell'equipaggio su battelli islandesi guadagnano intorno a 45 franchi al mese, con un premio di 60 centesimi per ogni barile di fegato. Il capitano poi guadagna franchi 2.80 per barile per il primo centinaio della stagione di pesca e 4.15 per barile per il resto della campagna.

Lo spionaggio militare in Russia

Grimm non venne fucilato

Già l'altro ieri abbiamo riportato la notizia dello spionaggio militare scoperto presso il comando militare di Varsavia.

Secondo un giornale di Cracovia il tenente colonnello Grimm, aiutante del generale Pucynewski, comandante militare di Varsavia, non sarebbe stato fucilato, ma si trova agli arresti in attesa di essere sottoposto al consiglio di guerra.

Grimm è accusato di aver consegnato piani militari alla Germania ed altre potenze. In 7 anni egli avrebbe incassato più di 400,000 rubli.

Oltre al Grimm vennero arrestati sua moglie, un ufficiale subalterno e due signore dell'alta aristocrazia di Varsavia che, dicesi, portavano all'estero le carte che venivano loro consegnate da Grimm.

La catastrofe di Schemaca

Si ha da Pietroburgo:

Da Schemacha continuano a giungere notizie desolanti: tutte le case costruite in muratura si possono dire rovinate; invece gli edifici con la parte inferiore in pietra e la superiore di legno sopportarono le scosse quasi senza danno; una casetta, costruita in pietra e legno, dopo l'ultima catastrofe e che doveva servir di modello alle ricostruzioni, rimase illesa.

I lavori di sgombero e di dissotterramento dei cadaveri procedono assai lentamente, per tutta la città è diffuso un odore nauseabondo, l'aria è irrespirabile. I prezzi dei viveri sono aumentati vertiginosamente; un pezzo di pane costa 30 soldi, mezzo chilo di carne f. 1.70. Il comitato di soccorso ha ricevuto sin'ora 400,000 rubli, dei quali 355,000 furono già divisi; si segnalano numerosi casi di pazzia fra i superstiti.

Gli abitanti di Schemacha non vogliono però saperne di abbandonare la città, come da molti decenni viene loro consigliato, visto la natura particolarmente pericolosa del suolo; essi hanno indirizzato una supplica alle autorità chiedendo che la città venga ricostruita al più presto nello stesso luogo, e che sia concesso a loro un prestito senza interessi e l'esenzione dalle imposte per 10 anni. Il freddo è intenso; il termometro è sceso sino a 10 gradi sotto zero; la maggior parte degli abitanti soffre la fame e non ha mezzo di ripararsi.

Parlamento Nazionale

Seduta del 14 marzo

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri

Si comincia alle 14.

Dopo comunicato il risultato delle votazioni di ieri, e svolte alcune interrogazioni, si ritorna alla grande discussione.

De Andreis, repubblicano, svolge un ordine del giorno contro la militarizzazione dei ferrovieri e dichiara che quel provvedimento impedisce a lui e ai suoi amici di votare a favore del Ministero.

Guicciardini svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, affermando che la politica liberale deve trovare il suo fondamento nel rispetto della legge e nel prestigio dello Stato, passa all'ordine del giorno. »

Chiude dicendo che trova buoni i principii informatori della politica interna del governo ma è errata l'applicazione, trova rovinosa la politica finanziaria e quanto alla estera attende ulteriori dichiarazioni. A queste considerazioni informerà il suo voto.

Maggiorino Ferraris dice che il presente momento è caratterizzato dall'organizzazione del malcontento sia nell'ordine morale, sia in quello economico.

Fa varie critiche all'opera del Governo.

Circa l'agitazione dei ferrovieri non può approvare la condotta del Governo perchè è parsa irresoluta e non abbastanza inspirata ai principii di libertà e di equa tutela di tutti gli interessi in conflitto.

Conclude dicendo che il programma

di un savio Governo nei difficili momenti che il paese attraversa deve essere quello di raggiungere la pacificazione e la concordia tra le varie classi sociali, promovendo così la ricchezza, la prosperità e la grandezza della patria.

Sacchi svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo continuerà la politica di libertà e di pacificazione sociale attuata nell'accordo personale fe roviario!

Sacchi svolge il seguente ordine del giorno: La Camera confida che il Governo continuerà la politica di libertà e di pacificazione sociale attuata nell'accordo col personale ferroviario. »

Pur facendo qualche riserva conclude dicendo che darà voto favorevole al Ministero.

Parla Giolitti

Giolitti, ministro dell'interno risponde alle censure fatte alla sua politica.

Gli scioperi ricominciano è vero, ma si è perchè noi siamo di fronte ad un grande movimento sociale di tutte le classi proletarie; armate del voto e dell'istruzione esse reclamano semplicemente migliori condizioni di vita ed hanno ragione; non una delle loro domande è di intento politico.

Se alcuni partiti politici si valgono di queste aspirazioni pei proprii fini, la colpa è delle classi dirigenti che non seppero in tempo vedere e provvedere. E il movimento diverrebbe veramente politico il giorno in cui il governo divenisse governo di classe.

Dice che questo moto ascensionale delle plebi diverrebbe pericoloso il giorno che si volesse comprimerlo con la forza.

Devesi rispettare il diritto di sciopero e il diritto di propaganda di sciopero finchè non diviene eccitamento alla violenza, nel qual caso provvede il codice penale. Deve anche tutelare la libertà di lavoro se a questa si attenta.

In fine l'oratore crede che fino a quando non siano per legge riconosciuti e organizzati gli arbitrati obbligatori, il governo possa e debba intervenire per mezzo dei suoi rappresentanti se richiesto dalle due parti, e procurare un componimento, esercitando così una azione pacificatrice.

Circa gli scioperi nei servizi pubblici ritiene ed ha sempre sostenuto che il governo sia autorizzato ad intervenire, e così pure quando trattisi di scioperi che toccano da vicino essenziali interessi pubblici come sarebbe, ad esempio, uno sciopero di fornai. Inoltre lo sciopero è un delitto per qualsiasi pubblico funzionario.

Lo sciopero nei pubblici servizii sarebbe la sospensione della vita dello Stato, sarebbe addirittura l'anarchia.

A questi criteri il governo si è rigorosamente attenuto nei singoli casi.

Circa i fatti di Torino dice che venne molto esagerato.

Circa al minacciato sciopero dei ferrovieri dice che fu legittima la militarizzazione.

Assicurato così il servizio subentrava allora il dovere dello Stato di tutelare le giuste aspirazioni dei ferrovieri che da tanti anni attendevano una soluzione e così il governo provvide al mantenimento dell'ordine pubblico.

Dice che altre aspirazioni legittime degli operai dovranno essere soddisfatte.

Chiude con queste parole: Coloro che non vorrebbero che il governo si appoggiasse sulle classi lavoratrici non potrebbero che appoggiarsi che sugli ultra-conservatori e sui clericali e lo stesso on. Sonnino se verrà al governo e volesse seguire le via della libertà, che egli dice di voler seguire, sarà in grave imbarazzo per resistere agli elementi reazionari che tenteranno trascinarlo per la loro via.

Il suo programma è rigorosa tutela dell'ordine assoluto, rispetto della libertà e se dovrà rimanere al governo non se ne rimuoverà di una sola linea.

Levasi la seduta alle 10.45.

Contro il gesuita Colleoni

Il giornale clericale «Vaterland» di Vienna, riproducendo la notizia dei provvedimenti presi contro il gesuita Colleoni, dice che se il Colleoni nella predica fatta a Dignano rivolse veramente espressioni oltraggianti alla famiglia reale italiana, nessuno gli presterà protezione.

L'ULTIMA CONSOLAZIONE

Da una lettera cinese togliamo:

Ho letto in questi giornali una interessante descrizione (e ve la mando) degli ultimi momenti di *Li hung Chang* il cosidetto «Bismark cinese» *Li* era assistito dal tesoriere della provincia del Cilì, e questi doveva leggergli un memoriale scritto da *Li* stesso per l'imperatore, nel quale indicavagli tutte le persone che egli credeva adatte alle cariche dello stato.

Durante la lettura *Li* debolissimo svenne ed il tesoriere vedendolo vicino agli estremi volle dargli un'ultima consolazione, gli si avvicinò all'orecchio dicendogli: «L'ambasciatore russo dice che sarebbe assai facile di vincere la Cina se voi moriste.» Un sorriso beatissimo di vanità soddisfatta illuminò allora il viso di Li hung Chang che spirò poco dopo.

Cronaca Provinciale

Da REANA

Bambina bruciata

Ci scrivono in data 14:

Nella vicina frazione di Valle è successo un caso che commosse tutti questi buoni terrazzani.

Lunedì decorso mentre soffiava un vento impetuoso la bambina di sei anni e mezzo, Rosa Rossi, avvicinatasi ad un fornello aperto in cucina per attendere ad una pentola che vi bolliva sopra fu investita da una fiammata che la accecò all'istante.

Il padre che era seduto vicino e sgranava panocchie accorse come un forsennato, e cominciò a sbattere sulla povera bambina per spegnere il fuoco, le vesti che le ardevano.

Questo però non servì granchè, tanto che passarono alcuni istanti prima che sopraggiungessero i cugini Giovanni e Giuseppe i quali scottandosi le mani e con l'acqua spensero il fuoco.

In quella intervenne anche l'oste Giorgio Venuti che stava poco discosto.

Purtroppo anche questa volta la disgrazia fu maggiore di quello che avrebbe potuto essere, per la poca abilità di chi stava vicino alla bambina. E' una cosa dannosa battere con le mani sulle vesti che bruciano, poichè così il fuoco si fomenta. La prima pratica da farsi in questi casi è di atterrare il bambino, poichè così si salva la faccia e talvolta anche gli arti superiori.

Nel mentre si ha così modo col coprire le vesti infiammate con altre vesti od oggetti che vengono sottomano, di soffocare il fuoco e di rendere meno vaste le ustioni.

Nel nostro caso le bruciature furono limitate al ventre; perchè le vesti erano incendiabilissime e di cotone, ma quello che produsse sopratutto l'esito di morte avvenuta ieri mattina, furono le ustioni estese a tutta la metà destra del viso, alle mani ed alle braccia.

Furono oggi sul luogo per le constatazioni di legge il vicepretore dott. Baldissera, il cancelliere Bertuzzi e il medico perito dott. Giuseppe Pitotti.

Ugo

DA PORDENONE
Decesso e funebri

Ci scrivono in data 13 (*ritar.*):

Colpito da crudo morbo mancò l'altra sera improvvisamente il signor Pietro Silvestri noto e stimato negoziante della nostra città.

D'animo mite, generoso, onesto allo scrupolo godeva meritate simpatie.

Prese parte nella gloriosa difesa di Venezia 48-49.

Oggi seguirono i funerali e riuscirono veramente solenni pel numeroso concorso di persone d'ogni classe.

Il carro, di prima classe, era coperto di splendide corone: Le nipoti Gemma e Velia – Cotonificio Veneziano – Gli Amici: D'Amore, Nich, Polon, Signori, Zannerio – I figli Fortunato e Antonio – Le Figlie – Il tuo amico Fermì – Direttore e impiegati filatura Torre – I Generi – Le nipoti Omelina e Ada.

Seguivano i parenti del defunto fra i quali notammo i generi signori L. Angeli, Comolli, G. De Paoli, D. Verroi.

Quindi, la Società dei Reduci con vessillo e una moltitudine di cittadini. Moltissimi ceri.

In cimitero il cav. dott. Jacopo Borsatti portò all'Estinto l'estremo saluto con parole sentitissime.

Alla famiglia ed ai congiunti porgiamo le nostre sincere condoglianze.

Bt.

Scuola libera popolare
Gita ciclistica
Teatro Coiazzi

Ci scrivono in data 14:

Le lezioni della Scuola libera popolare, sorta per iniziativa della nostra Società operaia, procedono di bene in meglio.

Questa sera parlò applauditissimo il prof. Vittorio Segala sulla rivoluzione francese.

Lo smagliante oratore prima di principiare la lezione mandò un saluto ed un ringraziamento per l'infaticabile cooperazione al buon andamento dell'istituto, al sig. Andrea Valerio, segretario della società, che, per pochi mesi, dovrà indossare la divisa del soldato.

Un applauso generale approvò il saluto porto dal Segala al giovane e valente impiegato, al quale noi pure inviamo un *sincero arrivederci presto.*

* *

Domenica 16 corr. i nostri ciclisti faranno una gita a S. Vito al Tagliamento, la simpatica e gentile consorella.

Sappiamo di certo che il numero dei gitanti oltrepasserà la cinquantina.

La riunione avrà luogo nel Piazzale S. Giovanni (Porto Franco) alle 13 1|2 e la partenza alle 14 precise.

* *

Il *Crispino e la Comare*, quest'opera allegra che da 20 anni non si dava a Pordenone, riesce in queste sere al simpatico teatro Coiazzi, degnamente interpretata da un insieme di artisti giovani, veramente valenti. E per seguire il famoso detto... parleremo prima delle donne e poi degli uomini.

Una brava *Annetta* la Sig. Ersilia Righini dalla voce squillante; corretta e spiritosa nell'azione. Ottima *Comare* la signorina Maria Favilli superba soprano.

Guido Viganò, protagonista fece del *Crispino Tacchetto*, una creazione e larga messe d'applausi ottenne fin dal principio nel duetto del prim'atto con la Righini.

Il baritono Greggio Luigi, *Fabrizio*, cantante eletto e simpatico; il basso Alfonso Cortelazzo *Don Asdrubale* dalla voce sonora e pastosa ad un tempo, ambidue condivisero coi primi gli onori della ribalta.

Il famoso terzetto ebbe dai sullodati sigg. Viganò, Greggio, Cortelazzo un'interpretazione insuperabile e fra insistenti applausi dovettero bissarlo. Applaudito fu pure il nuovo tenore sig. Mariotti.

Benino cori e orchestra.

Congratulazioni al distinto M. Conti.

Domani, sabato, serata d'onore dell'egregia artista sig.na Maria Favilli che tanto entusiasmo ha sollevato nell'opera *Norma*.

Alla seratante i nostri migliori auguri.

Bi.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo mi. 20
Giorno 15 marzo ore 8 Termometro 3.6
Minima aperto notte 1.6 Barometro 760.
Stato atmosferico: vario piovoso Vento: N. O.
Pressione stazionaria Ieri vario
Temperatura Massima 10.6 Minima +0.7
Media: 4.73 Acqua caduta m.m. 0.2

COSE DEL COMUNE

Giunta comunale
La nomina del sorvegliante alla costruzione dell'edificio scolastico

Ieri la Giunta comunale, in seduta ordinaria, dopo aver preso varie deliberazioni d'ordinaria amministrazione, procedette alla nomina del sorvegliante ai lavori per la costruzione dell'edificio scolastico comunale, nella persona dell'ing. Luigi Pitacco, scelto fra sette concorrenti.

Tiro a segno. Domani nel campo di Tiro dalle ore 8 alle 11 prima lezione regolamentare a metri 100 e dalle ore 14 alle 16 1|2 esercitazioni libere a metri 300.

Per gli esami di religione nelle scuole comunali. Finora gli esami semestrali e finali di religione nelle scuole elementari del comune, erano tenuti dai parroci; ora una recente deliberazione della Giunta, stabilisce che gli esaminatori anche in materia di religione debbano essere i maestri.

Per la refezione scolastica. I professori Mosso e Credaro presenteranno domani al Ministro Nasi la relazione sull'educazione fisica e morale della gioventù, concludente con un invito al Governo di appoggiare l'iniziativa dei Comuni che stanziano i fondi per la refezione scolastica, impedendo ai Giunte provinciali di cancellarne le deliberazioni.

Nella magistratura. L'egregio sig. nob. Contin avv. Giuseppe, recentemente promosso giudice presso il nostro Tribunale, oggi ebbe a prestare il giuramento di rito all'udienza penale per l'immissione in possesso della sua carica.

All'integro magistrato, che tanta larga simpatia ebbe ad acquistarsi nella nostra città per i suoi riconosciuti meriti, un augurio ed una felicitazione.

Banda del 17° Reggimento. Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in piazza Vittorio Emanuele domani dalle ore 15 alle 16 1|2:

1. LECOQUE: Sinfonia nell'opera *Madama Angot*
2. TARDITI: Valzer *I Baci degli Angeli*
3. VALVERDE: Marcia *La Marcia di Cadice*
4. VERDI: Atto 3° *Ernani*
5. MASSENET: Minuetto e quadro 2 *Manon Lescaut*
6. HARL HAPPELLER: Polka *Pfeifer*

Un grave fatto in treno

Un ufficiale degli usseri ungh. CHE SCHIAFFEGGIA UN SIGNORE UDINESE
Minaccia i presenti colla sciabola sguainata

Ieri nel treno della Società Veneta proveniente da Venezia viaggiava un capitano degli usseri ungheresi, certo G. K. (per ora diamo solo le iniziali), in compagnia di una signora.

Egli trovavasi nell'ultimo scompartimento di prima classe.

In altro scompartimento trovavansi parecchi viaggiatori, fra cui alcuni di Udine.

Il dott. Giacomo Perusini fra Mestre e Portogruaro credendo che nell'ultimo scompartimento fosse situato il gabinetto entrò, ma l'ufficiale senza por tempo in mezzo gli lasciò andare uno schiaffo.

L'austriaco era in divisa ed armato di sciabola.

Il dott. Perusini, stupefatto per la scena inaspettata, uscì per narrare il fatto ai compagni di viaggio.

Fra questi trovavansi il sig. Leonardo Rizzani, ed il geometra sig. Luigi Taddio, i quali si recarono nello scompartimento per protestare, ma il capitano non volle accettare ragioni e sguainata la sciabola minacciò i presenti che dovettero uscire.

Intanto il convoglio era giunto a S. Giorgio di Nogaro ed il fatto fu riferito al capo stazione che mandò a chiamare i carabinieri. Questi erano fuori per ragioni di servizio ed allora il sindaco di S. Giorgio, nella sua qualità di ufficiale di polizia, assieme alle guardie di finanza lo dichiarò in arresto.

Chiestogli perchè viaggiasse in divisa non volle rispondere, e gesticolando e gridando si rifiutò di declinare le proprie generalità. Se gli parlavano in italiano rispondeva in tedesco, se in tedesco, rispondeva in ungherese ma mai a tono.

Fu invitato a scendere dallo scompartimento ma egli non aderì, e dovendo il treno partire, fu distaccata la vettura ed egli vi rimase rinchiuso. La signora ch'era con lui piangeva dirottamente. Nel frattempo il sindaco telegrafò al Prefetto di Udine per avere istruzioni, e partirono tosto il tenente dei carabinieri ed il delegato dott. Bergolli.

Del fatto, che così viene da tutti riferito, si faceva un gran parlare alla stazione, e molta gente attendeva oggi il treno da S. Giorgio col quale il capitano doveva essere tradotto a Udine.

Giunse infatti alle 10 e mezzo e scese dallo scompartimento assieme alla signora, al tenente dei carabinieri e al delegato.

Ci fu detto che l'austriaco raccontò il fatto in modo affatto diverso. Egli fra altro dice che aveva uno speciale permesso per vestire in divisa.

La gente che si trovava alla stazione accolse l'ufficiale con mormorii, ma non gli fece alcuna dimostrazione ostile.

Sempre accompagnato dalle autorità e dalla moglie il K. fu condotto in vettura chiusa alla locale Prefettura.

Moltissimi i commenti che si fanno in città del fatto che destò sfavorevolissima impressione.

Vedremo come andrà a finire la questione di carattere, diremo così, internazionale.

Nello stesso treno, ma in altro scompartimento, viaggiavano anche il conte F. Florio e il dott. G. Campeis.

A S. Giorgio faceva da interprete tanto ieri sera quanto stamattina il dott. Rosmini impiegato presso quella fabbrica di zucchero.

Il K. che veniva da Baden dice che il dott. Perusini gli pestò un piede.

Nella valigia non aveva che una licenza di viaggio.

Un casetto curioso. Certo Z. impiegato a Resia, ieri si recò a Udine per certe sue faccenduole, sbrigate le quali credette opportuno recarsi in Duomo per sentire la predica del quaresimalista.

Noleggiata una sedia, appoggiò il suo capello su un banco.... ma terminata la predica non lo trovò. Un audace ladro glielo aveva rubato.

Lisciandosi la barba, credette opportuno recarsi dall'amico Fanna a comperare un'altro, convinto che neppure a Udine in Duomo si può posare.... tranquillamente il cappello affidandolo alla buona fede dei propri simili.

Delinquenti precoci. Da qualche tempo avvenivano dei furti in parecchie case. Alla Chiesa del Carmine da una cassetta delle elemosine vennero asportati i danari che vi si trovavano.

L'autorità di P. S. dispose per una scrupolosa vigilanza.

Le guardie Cattucci e Ferreri ieri scoprirono gli autori dei furti. Essi sono i ragazzi Gervasi Vittorio, Emanuele, d'anni 14, e Giavazzi Casimiro, d'anni 11.

Furono tradotti alle carceri, e ci viene riferito che colà cantarono a squarciagola fino a sera. Che già il male in quelle esistenze ancor tenere, sia incurabile?

Udinese suicida ad ogni costo

Salvato dal treno si getta nel pozzo

Ieri mattina mentre giungeva a Suzzara il treno che arriva da Parma, gettavasi sul binario certo Quartaroli Luciano d'anni 50, calzolaio, nativo di Udine e residente a Mantova, ma mercè l'avvedutezza del macchinista, che riuscì a fermare il treno, la sventura venne scongiurata. Senonchè il Quartaroli, eludendo la vigilanza di alcuni pietosi che stavano accompagnandolo a casa, precipitò in un pozzo lì vicino, dal quale venne poco dopo estratto cadavere.

La disperata risoluzione di questo povero infelice, che lascia nella desolazione la moglie e tre teneri pargoletti, si attribuisce solo ad un improviso squilibrio mentale.

Una sassaiuola. Giuseppe Gabini d'anni 15, Faustino Pianta di Vittorio d'anni 15, e Attilio Zorattini di Pietro d'anni 12, furono ieri sorpresi da un vigile urbano mentre si divertivano a gettare una vera pioggia di sassi nel pubblico giardino, con grave pericolo dei passanti.

Saranno deferiti al Pretore.

Elargizioni all'Erigendo Ospizio Cronici (in sostituzione di corona) per onorare il defunto amico *Vittorio Martini*.

Mestroni Luigi L. 5, Morelli Lorenzo L. 5, Ostermann Giovanni L. 5, Antonini Giacomo L. 5, Ferrucci Arturo L. 5, Cappellani avv. cav. Pietro L. 5, Cocęani L. 5, Feruglio Angelo L. 5, Pico Emilio L. 5, Lesa Vittorio L. 5.

Ospizio Mons. Tomadini. In morte del sig. Vittorio Martini, moglie e figlie offrono a mezzo del sig. Giovanni Pantarotto L. 50.

In morte del sig. Luigi De Gleria, la famiglia offre agli orfanelli L. 100.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Congregazione di Carità. La famiglia del fu Luigi De Gleria versò a questa Congregazione di Carità L. *200*. Legato disposto dal predetto defunto a favore dei poveri di S. Quirino.

La Congregazione ringrazia riconoscente.

Decesso. E' morto il sig. *Luigi Marchesetti* già capo ufficio postale.

Fu impiegato onesto, intelligente, attivo, amato e stimato dai superiori e dai dipendenti.

Alla desolata famiglia presentiamo sincere condoglianze.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Molti applausi ieri sera e molta commozione al vecchio dramma *Suor Teresa*, che fu assai bene rappresentato, in ispecie dalle signore Borisi-Micheluzzi e Gardini.

— Questa sera *Le due orfanelle* del D. Hennery, un altro dramma commoventissimo.

— Domani, domenica, una tragedia che riesce oggi di *vera attualità*, la *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico.

— Per lunedì si prepara una *novità* davvero attraente, la commedia brillante che abbia avuto in questi ultimi tempi maggior successo su tutti i nostri teatri, e che, per strana combinazione, non fu ancora esposta a Udine: *La dame des chez Maxime*; il prevedere per lunedì sera affollato il teatro è cosa veramente assai facile e si può essere, in tal caso, profeti con ben poca fatica.

Mercati d'oggi

CEREALI

Mercato precedente: GRANOTURCO { massimo 12.20, minimo 11.—

all'Ettolitro

Granoturco a 11, 11.50, 11.60, 11.75, 11.80, 11.90, 12, 12.15, 12.25.

Mercato precedente: CINQUANTINO { massimo 10.25, minimo 9.55

all'Ettolitro

Cinquantino a 9.50, 10, 10.50, 11.

al Quintale

Castagne da 10 a 11.
Fagiuoli da 15 a 20.

SEMENTI

Erba Spagna a L. 0.70, 0.80, 0.90, 1, 1.10, 1,25, 1,40, 1.50, 1.60, al chilog.
Altissima a 0,80, 0,90, 1 al chilog.
Trifoglio a 80, 90, 1, 1.10, 1.20 al chilog.

FRUTTA

al Chilogramma

Pomi 23, 24, 30.
Noci 40.

GENERI ALIMENTARI

al Chilogramma

Burro da 2 a 2.20.

ANIMALI DA CORTILE

al Chilogramma

Galline a L. 1, 1.10.
Polli d'india da 1.— a 1.10.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN PRETURA

IL PROCESSO DEI SALAMI

Udienza del 14 marzo 1902

Ricorderanno certamente i lettori che il 19 novembre u. s. dalle guardie daziarie di porta A. L, Moro, fu dichiarato in contravvenzione, per tentata introduzione in città di circa otto chilogrammi di salami il signor Giacomo Jogna socio della ditta Cucchini e Jogna di Udine.

Da questa contravvenzione ne scaturì un'altra e cioè che il signor Eugenio Cucchini, consigliere comunale, teneva abusivamente un deposito di merce soggetta a dazio — precisamente di quei salami, che furono oggetto della prima contravvenzione — in un suo magazzino situato nel suburbio Gemona a meno di cinquecento metri dalla cinta daziaria.

I due contravventori fecero atto di sottomissione alla decisione della autorità amministrativa, ma questa rappresentata dalla Giunta comunale non la accettò è deferì il Cucchini ed il Jogna all'Autorità giudiziaria.

Per di più il Cucchini è imputato di complicità nel contrabbando tentato dallo Jogna.

Ieri pertanto nel pomeriggio, davanti la Pretura del I° Mandamento si è discussa la causa.

Presiedeva l'udienza il vice Pretore co. avv. Guglielmo Sbroiavacca, fungeva da P. M. il dott. Giovanni Baldissera.

Il Cucchini era difeso dall'avvocato Bertacioli, lo Jogna dall'avv. Levi e l'Azienda daziaria comunale si era costituita Parte Civile coll'avv. Giovanni Battista Billia.

All'udienza assisteva un pubblico assai numeroso fra cui gli assessori Driussi e Comelli, e molti giovani avvocati chiamati non tanto dall'interesse della causa, quanto dalla posizione di una delle due persone citate in giudizio e dalla valentia degli abili oratori che le ragioni di entrambe le parti dovevano sostenere.

Gli imputati non comparvero all'udienza, o per essere più esatti, comparvero a mezzo dei loro procuratori legali abilitati con notarile mandato.

L'interrogatorio degli imputati

viene eseguito quindi per bocca dei loro procuratori e *l'avv. Levi,* riassume i fatti secondo i quali lo Jogna ricevette avviso dell'arrivo di una partita di salami che egli non aveva commessi, e che perciò ne chiese informazioni al Cucchini il quale affermò di averli ordinati per suo conto.

In appresso dovendo rifornire il suo negozio domandò al Cucchini la cessione di parte di quei salami, e avutine 8 Kg. li volle introdurre in città.

Alla porta A. L. Moro fu dichiarato in contravvenzione e condotto alla ricevitoria di Porta Gemona.

Fece dichiarazione di sottomettersi alla contravvenzione pagando la relativa multa.

L'avv. Bertacioli per il Cucchini fa osservare, circa la imputazione di abusivo deposito di merce soggetta a dazio entro i cinquecento metri dalla cinta daziaria, che la contravvenzione è insussistente, tenendo tutti i negozianti del subburbio generi soggetti a dazio.

Nei riguardi della complicità nel contrabbando fa rilevare che la commissione della partita di salame fu fatta dal Cucchini ad un certo Rebora, commissionato, per conto suo e non della Ditta, che poi dovendo lo Jogna rifornire il suo negozio gliene chiese una parte.

Egli non può avere alcuna responsabilità di una contravvenzione daziaria commessa a sua insaputa, e non risponde di ciò che avvenne fuori del suo magazzino.

I testimoni

Si procede quindi all'interrogatorio dei testi e viene introdotto:

Vicario Giulio impiegato daziario Racconta come avvenne la contravvenzione elevata allo Jogna, il quale alla domanda dell'agente daziario se avesse nulla di dazio rispose negativamente.

Estese il rapporto di contravvenzione.

Biasatti Francesco, brigadiere delle guardie daziarie ripete i particolari della contravvenzione ed aggiunge che salì sul calesse dello Jogna per accompagnarlo alla porta Gemona. Per di più aveva in tasca un bigliettino portante il numero e le altre indicazioni di una cassa di salami che doveva esser pervenuta al Cucchini, e andò a verificare se tutto il contenuto della cassa si trovava nel magazzino. Trovò che vi mancavano appunto i chilogrammi sequestrati più altri tre chilogrammi che il Cucchini disse di aver spedito a Ceresetto.

Il Cucchini era sulla porta del suo magazzino quando passò il calesse collo Iogna e col brigadiere, e fece un atto di sorpresa ritirandosi poi subito.

Sebastianutti Pietro, guardia daziaria, scoprì la contravvenzione trovando i salami nel cassetto del veicolo. Non sa altro.

Scotti Giuseppe direttore del dazio, seppe dall'assessore avv. Driussi che alla ferrovia era stata prelevata una cassa di salumi che era stata ritirata dalla ditta sociale Cucchini e Jogna, e non era stata daziata. Perciò o era entrata abusivamente in città o sarebbe entrata un po' alla volta. Lo incaricò di disporre un accurato servizio di sorveglianza in seguito al quale fu elevata la contravvenzione allo Jogna.

De Nobili, ricevitore daziario, era presente alla contravvenzione e depone su circostanze già note.

I testi a difesa

Chiurlo Alessandro proprietario di un magazzino fuori porta Gemona presso quello del Cucchini, depone che non denunziò mai arrivo di merce soggetta a dazio non esercitando vendita al minuto, e perchè tutti i grossisti del subburbio fanno altrettanto.

Rebora Riccardo, commissionato spedì una cassa di salumi, dietro ordinazione del solo Cucchini, alla ditta Cucchini e Jogna e ciò per puro errore.

Bortolotti Maria si trovava presente nel magazzino Cucchini quando lo Jogna chiese al socio alcuni chilogrammi di salami che gli occorrevano per rifornire il suo negozio.

Le arringhe

L'avv. G. B. Billia rappresentante della P. C. sostiene che di uno solo dei capi d'imputazione il Pretore può giudicare, e cioè di quello di complicità del Cucchini nella contravvenzione fraudolenta. Per gli altri due capi d'imputazione tanto il Cucchini come lo Jogna dichiararono di sottomettersi alla deliberazione dell'autorità amministrativa.

Per la complicità del Cucchini ritiene vi sieno elementi sufficienti per determinarne il convincimento nel magistrato. Enumera parecchi di questi elementi.

Conclude chiedendo al Pretore che voglia ritenere provata la complicità del Cucchini.

Parla il P. M.

Il rappresentante del P. M. dott. G. Baldissera, naturalmente si associa alle conclusioni della P. C. e perciò chiede che il Pretore nei riguardi delle due contravvenzioni giudichi il non luogo per avvenuta domanda di sottomissione; quanto poi alla complicità del Cucchini la ritiene sufficientemente provata e chiede la condanna di quest'ultimo nella misura che il Pretore crederà opportuna.

Il difensore di Jogna

Venuto con buona scorta di codici e di regolamenti l'avv. Levi, difensore del Jogna, non ha trovato nemici da combattere. Ed infatti per le stesse conclusioni della P. C. e del P. M. pel Jogna è estinta l'azione penale. Chiede che il Pretore giudichi in conformità.

Il difensore del Cucchini

Sorge quindi a parlare l'avv. Bertacioli difensore del Cucchini. Premesso che se non è nelle condizioni del collega il quale non trovò nemici da combattere, pure facilmente si potranno combattere, ritiene che la causa non aveva ragione di venire davanti il Pretore dato l'atto di sottomissione per parte dei contravventori.

Ma Cucchini ha la disgrazia d'essere consigliere comunale, e tutti ricordano che per queste contravvenzioni ha fatto per oltre due mesi le spese dell'umorismo d'un giornale settimanale! (ilarità nel pubblico, il Pretore richiama l'oratore alle circostanze della causa).

L'autorità comunale davanti a questo fatto non potè accettare l'atto di sottomissione e dovette deferire i contravventori all'autorità giudiziaria. Ha fatto benissimo, come pure ha fatto benissimo chiamando a sostenere le proprie ragioni l'avv. Billia che per la sua competenza in materia daziaria era il difensore più indicato degli interessi del comune.

Ma non così bene fece l'avv. Billia, a pretendere che il Cucchini, dopo esser stato trascinato nella pubblicità di un dibattimento, sia rimandato nuovamente alla sanzione amministrativa. Perciò confida che il Pretore deciderà anche della contravvenzione del deposito di merce infra i 500 metri dalla cinta daziaria.

Quì l'oratore sostiene che non sussiste tale contravvenzione pel fatto che a tutto dicembre il regolamento permetteva il deposito, tanto più che altrettanto facevano tutti gli altri grossisti.

Chiede l'assoluzione per inesistenza della contravvenzione per avuta autorizzazione al deposito.

Circa poi la complicità nella contravvenzione del Jogna, combatte le prove addotte dalla P. C. e dal P. M. e chiede l'assoluzione del Cucchini per non aver preso parte al fatto.

Le repliche

Tutti gli oratori poi replicano profondendosi in un mare di dotta giurisprudenza

Gli avv. Billia e Levi sostengono che l'atto di sottomissione alla deliberazione amministrativa è irrevocabile, e per ciò vien meno il giudizio del Pretore in merito, l'avv. Bertacioli sostiene la tesi contraria.

Esaurita la discussione il Pretore si ritira per deliberare e circa mezz'ora dopo pronuncia le seguente

Sentenza

Nei rigurdi del Jogna dichiara estinta l'azione penale avendo ritenuta esecutiva ed irrevocabile la domanda di oblazione.

Per la contravvenzione del Cucchini per aver tenuto abusivo deposito di merce soggetta a dazio infra i 500 metri dalla cinta daziaria ritiene per lo stesso motivo estinta l'azione penale.

Quanto poi alla complicità nella contravvenzione del Jogna assolve il Cucchini *per non provata reità.*

Una sola parola di commento

Dal dibattimento di ieri è risultato quanto segue:

Tanto il Jogna quanto il Cucchini, dovranno pagare la multa per la contravvenzione ad essi contestate.

Nei riguardi poi del solo Cucchini, se non emerse la prova materiale della sua complicità, la sentenza però lascia adito al pubblico, così propenso alla malignità, di elevare un più o meno fondato sospetto!

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Alle ore 11 e mezzo di ieri moriva in questa città il commerciante

Luigi de Gleria fu Biagio
d'anni 79.

La vedova, il figlio Lucio, ed i parenti tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo oggi Sabato 15 Marzo alle ore 16 e mezza nella Chiesa parrocchiale di S. Quirino movendo dalla casa d'abitazione sita in via Gemona N. 49; e per espressa volontà dell'Estinto, seguiranno senza torcie nè fiori; come pure non si mandano partecipazioni personali.

* *

Condoglianze vivissime alla famiglia.

Ieri sera alle ore 10 30 dopo brevissima malattia munito dei conforti della Religione, cessava di vivere il

Nob. Dott. MARCO COLOMBATTI fu Giacomo
nell'età d'anni 62.

I figli Alfonso ed Antonietta, la suocera co. Teresa Berotta-Belgrado, i fratelli nob. Francesco e Pietro, le sorelle Rosa Caterina in Ottelio, Luigia in Caporiacco ed Elena in Zuliani, i nipoti tutti ne porgono il dolorosissimo annuncio.

Udine, li 15 marzo 1902.

I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 9 ant. partendo dalla casa Belgrado via Prefettura N. 10.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, cessava di vivere oggi mattina alle ore 7

LUIGI MARCHESETTI
Capo Ufficio delle R. Poste.

La moglie, la figlia e i congiunti, affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio.

Udine, 15 marzo 1902.

I funerali seguiranno domani Domenica alle ore 5 pom. partendo dalla Casa Via Daniele Manin N. 9.

La presente serve di partecipazione personale.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

Udine 1902 — Tipografia G. B. Doretti